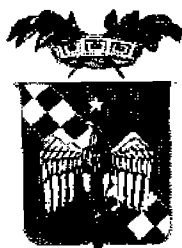


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 17 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 227 del 15.05.2010

Oggetto: Distretto Turistico Ibleo. La CCIA componente pubblica

La CCIA di Ragusa è considerata componente pubblica della compagine costitutiva dell'istituendo Distretto Turistico Territoriale degli Iblei.

“In merito alla comunicazione scritta recentemente inviata dal presidente della Camera di Commercio Giuseppe Tumino – dichiara Girolamo Carpentieri, vicepresidente della Provincia – ritengo che il contenuto della stessa sia ampiamente superato dato che, già il 13 maggio scorso, ho invitato l'Ente Camerale a volere esprimere la volontà di adesione al costituendo Distretto Turistico, mediante apposita scheda che i miei uffici hanno inviato unitamente allo schema di Statuto approvato dalla conferenza dei sindaci. Nessuna intenzione, pertanto – conclude Girolamo Carpentieri – di relegare la Camera di Commercio a figura di secondo piano, considerato l'importante ruolo che la stessa ricopre per legge e l'essenziale contributo che potrà dare per lo sviluppo dell'economia turistica del nostro comprensorio.

ar

DISTRETTO TURISTICO

«La Camera di commercio parte pubblica»

●●● "La Camera di Commercio è considerata componente pubblica della compagine costitutiva dell'istituendo Distretto Turistico Territoriale degli Iblei". Lo afferma il vice presidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, in risposta ad una nota del presidente dell'ente camerale, Pippo Tumino. (*GN*)

RAGUSA

«Infrastrutture a tappe forzate»

RAGUSA. Il nodo resta sempre lo stesso. Quello delle infrastrutture. A meno che non si proceda in maniera determinata e abbattendo le tappe temporali, si rischia di annullare tutti i vantaggi derivanti dalla creazione di nuove opere o dalla progettazione di altre già in cantiere. Ad affermarlo è il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, che spiega come sia necessario, in questo frangente, fare fronte comune per accelerare percorsi che si rendono indispensabili. "A cominciare dall'aeroporto di Comiso - dice - di cui tutti valutiamo in maniera positiva la valenza. Anche il Consiglio provinciale vuole cercare di comprendere in che modo essere d'aiuto. E lo farà con una seduta aperta che cercheremo di tenere proprio all'interno del cantiere. Il nostro vuole essere un modo propositivo di affrontare la questione, un modo propositivo di risolvere eventuali problemi esistenti. Partendo da un dato di fatto e cioè che l'apertura dell'aerostazione diventa per la nostra economia un irripetibile trampolino di lancio". Sulla stessa falsa riga anche gli interventi che si intendono adottare per il progetto di raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania. "Per il quale - continua ancora Occhipinti - grande attenzione è stata profusa, in questi ultimi mesi, dai nostri rappresentanti al Parlamento, a cominciare dal deputato nazionale Nino Minardo, per cui è utile fornire il nostro appoggio ad un piano complessivo che sia in grado di mettere la comunità iblea nella condizione di fruire al meglio delle suddette opere. Senza dimenticare l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, il cui completamento verso Modica consentirebbe di bypassare, ancora di più, determinate aree del versante orientale della nostra isola. Ma, più in generale, siamo consapevoli che il sistema infrastrutturale da sviluppare potrebbe garantire la definizione di un quadro specifico di sistema orientato a rispondere in maniera positiva e concreta alle sollecitazioni. Ecco, il Consiglio provinciale cercherà di fare sentire tutto il proprio peso istituzionale nel tentativo di ottenere quei risultati auspicati da più ambiti".

GIORGIO LIUZZO

«Bandiera blu, quale prezzo?»

Mandarà: «Bisogna valutare quanto la balneabilità sia legata alle casse comunali»

Stessa spiaggia, stesso mare? No stessa bandierina e nuova polemica. Il coordinamento provinciale di FareAmbiente si compiace da un lato dell'assegnazione per Pozzallo, la nona consecutiva, e per Marina di Ragusa, riconferma dopo la prima assegnazione dello scorso anno, ma allo stesso tempo si ribella alla Bandiera Blu. Per quale motivo? "Ha premiato - dice Salvatore Mandarà, coordinatore di FareAmbiente - solo due località della nostra fascia costiera, contro le 231 spiagge premiate in tutta Italia, piazzando così la Sicilia al decimo posto nella speciale classifica. Ma contro cosa ci ribelliamo? La bandiera blu viene assegnata da un ente non profit con sede in Danimarca, The Blue Flag: questo comporta per i Comuni una richiesta, cioè una candidatura volontaria, dimostrare di avere i requisiti e quindi sostenere delle spese, perché le analisi delle acque costano e la fondazione ne pretende 2 al mese, da aprile a settembre. La metà del costo lo finanzia la Regione, il resto (quasi mille euro) resta in carico ai Comuni e spesso i fondi non ci sono".

E quindi? "Se l'obiettivo principale di questo programma - dichiara ancora Mandarà - è quello di indirizzare la politica di gestione locale di numerose località rivierasche verso un processo di sostenibilità ambientale, dato che la Bandiera Blu è un eco-label volontario assegnato alle località turistiche balneari che rispettano criteri relativi alla gestione sostenibile del territorio come la qualità delle acque, della costa, servizi e misure di sicurezza, educazione ambientale, le richieste dalla Fondazione per l'educazione ambientale (Fee) in Italia sono troppo onerose pregiudicando

già a priori la possibilità per molti comuni di partecipare pur avendone i requisiti. La conseguenza di tutto ciò è che spiagge stupende come Punta Secca, Scoglitti, Cava D'Aliga, Marina di Modica, Marina di Acate e via dicendo, pur garantendo un'ottima balneabilità per acque e spiagge pulite, non possono permettersi di far fronte al complesso ma soprattutto costoso iter burocratico". A dirla in breve il coordinatore di FareAmbiente Mandarà se da un lato è soddisfatto per le due bandiere blu assegnate alla fascia costiera dell'area ibtea, dall'al-

tro frena i salti di gioia soprattutto di Pozzallo, secondo cui non ritiene affatto possedere una marcia in più rispetto ad altre zone della fascia costiera. "Entrare a far parte del libro d'oro della Fee Italia - commenta ancora Salvatore Mandarà - vuol dire avere più turisti, e quindi sviluppo economico, lo stesso che meritano alcune spiagge che certamente non hanno nulla da invidiare a Pozzallo". A sostenere questa tesi viene in aiuto il nuovo regolamento internazionale della Fee, annunciato dalla 'Creo' secondo cui dal prossimo anno sarà obbligatorio

un solo campionamento al mese riducendo dunque le spese a carico sia di Regione quanto dei Comuni e che potrebbe dunque rovesciare la hit parade. Bisognerà attendere, quindi, altri dodici mesi prima di conoscere se, quanto affermato dall'associazione ambientalista, effettivamente si verificherà. Se così fosse, l'assegnazione della Bandiera Blu, finora, ha premiato solo i Comuni con le casse più floride, penalizzando quelli che non hanno potuto avviare le procedure.

GIORGIO LUZZO

**LAVORI
PUBBLICI**

g.i.) Sopralluogo del consigliere provinciale Marco Nanì e dei tecnici della Provincia regionale di Ragusa per i già avviati lavori di ammodernamento della strada provinciale 66 che unisce Sampieri a Pozzallo. "In questi giorni – afferma Marco

Nanì – sono iniziati i lavori di ammodernamento di una delle arterie più trafficate della provincia". E proprio sul fronte della sicurezza stradale l'assessore Minardi si è molto adoperato in questi ultimi mesi: "Perché riteniamo – ha più volte spiegato – che sia un dovere, da parte dell'ente locale, fornire risposte in questi contesti".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«La sinistra non ha argomenti»

Fallimento Ato, il centrodestra respinge le accuse e rilancia: «Falso sillogismo»

Sull'azzeramento del consiglio d'amministrazione dell'Ato che ha provocato una tempesta politica nel Pdl vista la sfiducia partita dall'area Pdl lealista nei confronti di Giovanni Vindigni, espressione dell'on. Carmelo Incardona, notoriamente finiano, e quindi legato all'area del Pdl Sicilia, il Centrosinistra ha di fatto sparato a zero. E il continuo botta e risposta sulla gestione dei rifiuti in provincia continua a suon di polemiche. Se il Centrosinistra nei giorni scorsi era intervenuto per criticare il Centrodestra che sui rifiuti, "solo dopo anni di fallimenti ha revocato il cda dell'Ato Ambiente" e ha chiesto le dimissioni del sindaco Nello Dipasquale, dal Comune sono i gruppi di maggioranza del Centrodestra a rispondere alle accuse.

"La Sinistra in questa provincia, o almeno una sua parte, è sempre più senza argomenti - Alcuni esponenti di questa compagine politica al Comune ed alla Provincia di Ragusa, si sono presentati in evidente rottura con altri. Erano assenti, per esempio, i capigruppo del Pd. Eppure hanno richiesto al sindaco Dipasquale di dimettersi per aver proposto ed ottenuto la sfiducia del consiglio di amministrazione dell'Ato Ambiente. Il loro tentativo è stato quello di far passare per genuino il falso sillogismo che hanno creato: il cda rappresenta il sindaco, il sindaco fa dimettere il cda, il sindaco deve dimettersi. E' chiaro che un ragionamento del genere, che si fonda su presupposti errati, non sta né in cielo né in terra e si vuole negare il grande senso di responsabilità con il quale l'Amministrazione del Comune di Ragusa ha gestito la questione

rifiuti, sia dal punto di vista politico che operativo".

I gruppi del Centrodestra sottolineano che con le polemiche non si va da nessuna parte: "E' nostro dovere sottolineare che portare questa polemica nella sede istituzionale della Provincia regionale, alla presenza di consiglieri non solo ragusani, ma di tutto il territorio ibleo, ha trasformato il suo livello dialettico da comunale a provinciale. Per questa ragione non capiamo come mai sono state chieste le dimissioni solo di Dipasquale piuttosto che di tutti i sindaci che hanno votato questo cda o del presidente della Provincia. E' evidente che l'azione scomposta e disordinata da parte di una certa Sinistra si è esaurita, per l'ennesima volta, in un attacco personale al sindaco Dipasquale senza avere un minimo argomento di supporto. Sulla questione sfiducia al cda Ato Ambiente, la maggioranza consiliare al Comune di Ragusa rinnova l'appoggio al sindaco Dipasquale ed alla sua azione amministrativa giudicando estremamente responsabile la posizione condotta in sede di assemblea dei soci dell'Ato da parte del primo cittadino".

**MICHELE BARBAGALLO
GIORGIO BUSCEMA**

GESTIONE RIFIUTI NELLA BUFERA. Dopo gli attacchi del Pd e di Idv perché gli amministratori erano stati fortemente voluti anche dal primo cittadino

Ato, non si placano le polemiche Pdl difende il sindaco Dipasquale

● Fabrizio Ilardo: a lui va il merito di avere dato alla questione la ribalta provinciale

Il consigliere Sonia Migliore contesta il piano di comunicazione dell'azienda e se la prende con la sinistra: vogliono rappresentare da soli la minoranza

Giada Drocker

●●● L'Ato continua ad essere nella bufera, malgrado la sfiducia al Consiglio di amministrazione che ne ha decretato la fine anticipata rispetto alla normativa regionale.

A tenere banco è la conferenza stampa, convocata dai gruppi consiliari di Provincia e Comune del Pd e di Italia dei valori, per sottolineare il fallimento dell'Ato e chiedere le dimissioni del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. L'iniziativa ha provocato alcuni malumori, e stavolta «bipartisan», sia a sinistra che a destra.

La prima reazione è quella di Sonia Migliore, consigliere comunale del movimento Ragusa Futuro, che oltre a ricordare di avere contestato lei stessa i vertici Ato per la gestione societaria, ivi compresa, una di-

spendiosa campagna di comunicazione "a cominciare dell'offensivo aereo con lo striscione pubblicitario facente parte del piano di comunicazione, costato circa 200 mila euro e dalle incomprensibili sfilate di moda", e di avere chiesto le dimissioni, bacchetta i colleghi del Pd e di Italia dei valori. "Si sono arrogati impropriamente il diritto di rappresentare l'intera area della minoranza al Comune, della quale il mio Movimento fa parte anche se lo stesso non è stato

invitato né informato della riunione", dice la Migliore che sottolinea anche l'assenza, "di autorevoli esponenti del PD: il segretario cittadino La Porta e l'ex capogruppo Barrera", insinuando che con la conferenza stampa si sia "agitata la costituzione di una nuova maggioranza nel PD locale".

Anche Fabrizio Ilardo, capogruppo Pdl al consiglio comunale sottolinea la rottura interna al Pd e contesta il collegamento diretto tra il Cda del-

l'Ato ed il primo cittadino, invitato da una parte del Pd e da Idv a dimettersi. "Il loro tentativo è stato quello di far passare per genuino il falso sillogismo: il Cda rappresenta il sindaco, il sindaco fa dimettere il Cda, quindi deve dimettersi anche lui".

Per Ilardo, a Dipasquale va invece il merito di avere dato alla questione dei rifiuti una "ribalta" provinciale. "Non capiamo come mai sono state chieste le dimissioni solo di Dipasquale - dice Ilardo, rinnovando il sostegno al primo cittadino - piuttosto che di tutti i sindaci che hanno votato questo Cda o del presidente della Provincia. E' evidente che l'azione scomposta e disordinata da parte di una certa sinistra si è esaurita, per l'ennesima volta, in un attacco personale al sindaco Dipasquale senza avere un minimo argomento di supporto". (L'ESPRESSO)

Ragusa Centrodestra col sindaco: sinistra senza argomenti

RAGUSA. Una richiesta senza senso. Così i gruppi consiliari di maggioranza del Comune capoluogo bocciano la presa di posizione di Italia dei Valori e parte del Partito democratico che, sulla questione della revoca del Cda dell'Ato Ambiente, avevano chiesto le dimissioni del sindaco Nello Dipasquale, in quanto corresponsabile dell'azione del Consiglio d'amministrazione.

I gruppi consiliari che appoggiano Dipasquale rimarcano «l'evidente rottura» all'interno all'interno del Partito democratico, sottolineando che «erano assenti i capigruppo» di Comune e Provincia». Quindi,

respingono nel merito la richiesta: «Il loro tentativo – affermano – è stato quello di far passare per genuino il falso sillogismo: il Cda rappresenta il sindaco, il sindaco fa dimettere il Cda, il sindaco deve rimettersi. Un ragionamento del genere, che si fonda su presupposti errati, non sta né in cielo né in terra», mentre sottolineano che «si vuole negare il grande senso di responsabilità con cui l'amministrazione di Ragusa ha gestito la questione rifiuti».

L'ultima annotazione è di tipo politico: «E' evidente – si argomenta – che l'azione scomposta di una certa sinistra si è esaurita, per l'ennesima volta, in un attacco personale al sindaco Dipasquale senza un minimo argomento di supporto». ◀ (a.l.)

LA BUFERA NEL PDL. Interviene Dipasquale

Il sindaco: Nino Minardo vuole l'unità del partito

●●● Le parole di Nino Minardo non sono rimaste senza risposta. Le nuove generazioni vogliono assolutamente cambiare registro e lanciano un assist ai "veterani", Carmelo Incardona e Innocenzo Leontini. Nel Pdl il clima si fa rovente ed il dibattito è acceso. Nino Minardo, in merito all'incontro tra i consiglieri e gli assessori provinciali di due componenti, aveva detto: "Nel Pdl oggi ci sono modi di pensare legati a due differenti generazioni. A Ragusa per esempio ciò si concretizza grazie ad un amministratore che dà valore alla sua città e che pensa ad un partito unito e lo pensa anche nelle azioni. Nonostante è noto a tutti che Nello Dipasquale sia l'uo-

mo di punta dell'onorevole Angelino Alfano, non ne ha mai fatto un problema collaborare con il sottoscritto. Questa è la differenza di generazioni che pensa ad un partito unito". È Dipasquale, ora, a dire la sua: "Le dichiarazioni di Nino Minardo mi inorgogliscono perché sono dettati da sentimenti di apprezzamento. Non posso non confermare che mai è venuto meno a me e all'amministrazione l'aiuto del deputato Nino Minardo per il suo ruolo e così pure di tutti gli uomini che gli stanno accanto. Ma io leggo nelle sue dichiarazioni solo cose positive, specialmente la voglia di unità e di sedersi attorno ad un tavolo per un partito unito". (GN - GIPA)

SCICLI

.....

«No» del sindaco ai tagli della ferrovia nel Sud Est

●●● Un secco no ai tagli alla ferrovia del SudEst. Arriva dal sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque. "Occorre formulare una proposta attuabile - afferma Venticinque parlando anche nella qualità di presidente del Distretto del SudEst - non è pensabile che a fronte della volontà di Trenitalia di sopprimere la tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Gela, da parte nostra si risponda con la richiesta dell'alta velocità o dell'elettrificazione. Dobbiamo essere credibili". (*PID*)

Ragusa Il sindacato autonomo Cub-Trasporti rilancia la richiesta di uno sciopero con protesta a Palermo

I soldi ci sono, i treni non più

L'on. Ragusa annuncia una mozione: pochi viaggiatori per i servizi pessimi

Antonio Ingallina
RAGUSA

Siamo al paradosso. Trenitalia continua nella sua azione di smantellamento delle corse ferroviarie nel nostro territorio e la Regione annuncia che è pronta ad investire 38 milioni di milioni su questa parte della linea ferrata. E' ormai fin troppo evidente il disegno di Trenitalia: arrivare al confronto col governo regionale per la firma dell'accordo di programma con una situazione di quasi chiusura della tratta. In questo modo, potrà dire che c'è poco da fare perché lì non ci sono più passeggeri. Epilogo figlio del fatto che le Ferrovie, uno dopo l'altro, hanno tolto i treni.

Dopo la protesta di metà settimana a Noto, che ha segnato un momento di risveglio della coscienza sul problema ferrovia, è arrivato l'incontro tra i presidenti delle Province di Ragusa e Siracusa, Franco Antoci e Nicola Bono, con l'assessore regionale ai Trasporti Gentile. Ed in quella sede è emersa l'intenzione della Regione di chiedere interventi su questa tratta. Nello stesso tempo, il deputato regionale dell'Udc Crazio Ragusa è uscito dal letargo sui temi della ferrovia, annunciando la presentazione di una mozione per impegnare il governo regionale «a considerare prioritaria la questione dei trasporti ferroviari e prevedere in tempi brevissimi

un incontro con i vertici di Trenitalia e ipotizzare seri interventi in grado di rilanciare il trasporto ferroviario».

Per il deputato sciclitano, «non è accettabile giustificare il depotenziamento della tratta con la scarsa frequentazione di viaggiatori. E' bene che tutti si rendano conto che i pochi viaggiatori sono la conseguenza dei pessimi servizi offerti». Quindi, Ragusa ricorda che «la provincia iblea è la più dinamica dal punto di vista economico dell'intera Sicilia». Di conseguenza, «i vertici di Trenitalia devono agire tenendo presente questo dato, pensando a strategie per migliorare i servizi».

Combattuti tra la buona notizia arrivata da Palermo e la realtà delle cose i ferrovieri iscritti al sindacato autonomo Cub-Trasporti. Il responsabile provinciale Pippo Gurrieri spiega che alcune delle cose messe a punto a Palermo rappresentano «alcune delle più significative rivendicazioni che, come sindacato di base dei ferrovieri, portiamo avanti da anni: velocizzazione della tratta, metroferrovia a Ragusa, miglioramento del parco macchine, ripristino del treno baroc-

co, collegamento con l'aeroporto di Fontanarossa e il porto di Pozzallo».

Anche Gurrieri nota la paradossale situazione che si è venuta a determinare e la sottolinea: «i tagli che Trenitalia si sta affrettando ad effettuare» mostrano l'intenzione di «voler giungere al traguardo della sigla dell'accordo con un assetto della rete regionale completamente stravolto, nel quale l'area del Sud-Est non ha quasi più treni». Il nuovo taglio, dopo quelli attuati a fine marzo, è previsto a partire da oggi: sulla tratta iblea mancherà un'altra corsa.

Il sindacato di base torna, quindi, a puntare l'indice accusatore su chi, fino ad oggi, se n'è rimasto zitto ad osservare il susseguirsi dei tagli: «La Cub - accusa Gurrieri - non può non rilevare l'assordante silenzio dei sindaci e della deputazione iblea tutta su quanto sta accadendo e la mancata risposta delle altre organizzazioni sindacali agli appelli continui ad indire uno sciopero con manifestazione a Palermo». I ferrovieri del sindacato autonomo ricordano, poi, che «in queste settimane, grazie alla chiusura domenicale e festiva dell'intera linea Siracusa-Ragusa-Gela-Canicatti, Trenitalia ha potuto spostare i chilometri-treno risparmiati su Palermo, Messina, Agrigento e Caltanissetta, dove le corse sono aumentate. Tali scelte - si evidenzia -

rappresentano un'umiliazione e un'offesa al territorio ibleo, che, se pure ha reagito, non lo ha fatto con la dovuta determinazione, tanto che i risultati si vedono: tra Modica e Ragusa circolano ormai solo otto treni».

La conclusione di Gurrieri non può che essere amara: «Tra indifferenza e complicità, si stanno consumando 117 anni di storia ferroviaria iblea. Noi non ci stiano e metteremo in atto ogni azione per impedirlo».



Pippo Gurrieri
annota che tra
Ragusa e Modica
sono rimasti
soltanto otto treni

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

CATANIA. Il presidente della Regione: «Contro di me una fase mediatica e giudiziaria»

Lombardo: «Non mi fermerò» E l'Mpa si appella a Napolitano

Il presidente della Regione raduna a Catania il «suo popolo»: «Con Berlusconi sempre un ottimo rapporto, chissà quali frotole gli hanno riferito».

Gerardo Manone
CATANIA

●●● Nel tendone afoso della «Terrazza Ulisse», lungo la circonvallazione di quella Catania da dove Mpa mosse i primi passi cinque anni fa, Raffaele Lombardo ieri di fronte al suo «popolo» in raduno ha parlato di «fase mediatica e giudiziaria contro di me che sta dando una grande mano al Movimento per l'autonomia, perché ci eravamo sedotti. Abbiamo ripreso a camminare, a correre». E il Movimento ora si mobilita con una raccolta di firme a sostegno del «padre fondatore» e un appello al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, perché tuteli Lombardo contro cui si starebbero accanendo «interessi affaristico-criminali e quanti — si legge nel documento — hanno interesse a mantenere lo status quo, tentando di fermarlo in tutti i modi con accuse infamanti».

Attaccando «certa» magistra-

tura, «certa» stampa — «gente che sta chiusa in un ufficio e non sa quello che accade attorno a sé» — il presidente della Regione s'è accalorato tanto da chiedere alla platea, a metà del suo intervento durato oltre un'ora, il permesso di togliersi la giacca. Ai suoi avversari, ha indirizzato un urlo: «Non ci fermerete. Qualunque strategia abbiate escogitato». Nel mirino anche la «parte estremista del Pdl», ma non il premier: «Con Silvio Berlusconi c'è sempre stato un rapporto leale, di collaborazione, che io confermo. Gli abbiamo anche salvato la faccia e il posto nel 2005 vincendo le elezioni comunali a Catania. Chissà, però, quali frotole gli hanno riferito».

È stato un autentico «Lombardo Day», quello organizzato ieri dal coordinamento regionale del Movimento per l'Autonomia con la regia del senatore Enzo Oliva, responsabile isolano del partito. L'incontro era stato concepito per la presentazione della Finanziaria agli amministratori locali del partito. S'è trasformato in una manifestazione di solidarietà al presidente sotto inchiesta nella «sua» Catania perché avrebbe ricevuto sostegno dai «grandi elettori» del



Raffaele Lombardo

●●●
**GLI AUTONOMISTI:
IL CAPO DELLO
STATO TUTELI
IL GOVERNATORE**

clan Santapaola: «Una storia che non sta né in cielo, né in terra», ha asserito il presidente della Regione. «Un complotto», hanno tra gli altri esclamato dal palco i parlamentari autonomisti Carmelo Lo Monte e Giovanni Pistorio che annunciano la ri-

chiesta di un dibattito alla Camera e al Senato sul mancato invio degli ispettori al Palazzo di Giustizia di Catania da parte del ministro della Giustizia, Angelino Alfano.

Raffaele Lombardo incassa l'abbraccio dei suoi sostenitori e progetta un crescendo di iniziative: «Per la nostra terra e per la nostra gente — ha affermato alla Terrazza Ulisse — vi chiedo una piccola parte della vostra passione qui, ma tutto il resto da domani e per sempre fuori da qui. Attraverso la mobilitazione batteremo chi si oppone a questo progetto rivoluzionario che con l'Autonomia abbiamo avviato». Nei giorni scorsi, peraltro, il leader autonomista aveva ipotizzato l'organizzazione di un sit-in di fronte al Tribunale di Catania dove, intanto, ancora ieri ha chiesto di poter tornare per essere ascoltato una seconda volta dalla Procura distrettuale etnea: «Alla magistratura chiedo di accertare la verità, perché a noi la verità non dà fastidio». E sulla mafia, un passaggio sprezzante: «Erano circondati da alone di grande forza e onorabilità. Sono solo quattro miserabili delinquenti che ammazzano i nostri figli con la droga». (GEM)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Governo I nodi

Prova di forza il tró alla fune ieri a Sesto Calende: 1 Alberto
Giorgetti 2 Marco Raguzzoni 3 Francesco Speroni 4 Umberto
Bossi 5 Roberto Cota 6 Ranzo Bossi 7 Mario Borghese (Cavicch)

-Il premier: gli italiani si fidano di noi Dal Pd segnali di «larghe intese»

Franceschini: esecutivo di emergenza senza il Cavaliere. Bondi: ipotesi antidemocratica

MILANO — Dopo il serrate le file e la linea dura, arriva la giornata dell'orgoglio. Quella in cui il premier Silvio Berlusconi ribadisce le conquiste del Popolo della libertà e del proprio esecutivo, mentre l'opposizione strizza l'occhio alla proposta lanciata giorni fa dall'Udc, e inizialmente bocciata, di un «governo di salute pubblica».

«Gli italiani si fidano di noi» manda a dire il premier al convegno di Palermo organizzato dal senatore pdl Carlo Vizzini. Un messaggio per la platea tutto in positivo, in cui Berlusconi parla di un esecutivo che «raccolge» le esigenze di sviluppo e di libertà dei cittadini e che «rende l'Italia pro-

tagonista in Europa contro l'avanzata della speculazione sull'euro». Ma soprattutto rinnova il patto di fiducia con gli elettori: «Siamo il governo del fare e continueremo a lavorare con il profondo amore per il Paese che guida ogni iniziativa». Perché sia chiaro a tutti, anche dopo le vicissitudini degli ultimi giorni legate all'inchiesta di Perugia (che però oggi non viene nominata), il Pdl «è il vero protagonista nella democrazia del Paese». E indirettamente rivolto a tutti quelli che rilanciano le urne, come un leitmotiv, Berlusconi ricorda che il partito «riesce a ogni elezione a essere premiato».

Poche ore dopo, l'ex segretario del Pd Dario Franceschini torna

Cesa



Finalmente anche dalle parti del Pd qualcuno si sveglia. Maggioranza e opposizione devono convergere

sul tema elezioni e apre all'ipotesi di un «esecutivo di emergenza», prospettatagli da Lucia Annunziata durante la trasmissione In mezz'ora, su Raitre: «Che superi Berlusconi e vada oltre Berlusconi — rispondeva alla giornalista — sono

pronto a fare qualsiasi cosa». Certo, mettendo in campo tutta una serie di «se»: «Se succedesse che il governo arrivasse a una crisi, o che Berlusconi decidesse che la crisi è troppo complicata, che ha troppe lacerazioni nel Pdl, che le

vicende giudiziarie che stanno girando intorno alle persone a lui vicine sono troppo complicate. Se decidesse insomma di fare un colpo di mano provocando le elezioni anticipate pur avendo la maggioranza — argomenta Franceschini — è chiaro che di fronte all'emergenza... si dà risposta di emergenza».

Parole che hanno trovato replica nel coordinatore nazionale del Pdl Sandro Bondi. Per il ministro dei Beni culturali quelle dichiarazioni hanno «un'astrattezza che equivale a voler sospendere la democrazia», ma soprattutto «bloccarsi in tali inuti-

li elucubrazioni — prosegue — significa di fatto rinunciare a svolgere il ruolo che spetta all'opposizione». Insomma, per Bondi il Pd dovrebbe preoccuparsi dei problemi del Paese «preferibilmente secondo uno spirito costruttivo e responsabile».

Il cambio di rotta del Partito democratico su un possibile governo di solidarietà nazionale, in caso di crisi della maggioranza, è stato invece accolto con favore dai centristi, che nei giorni scorsi ne hanno fatto il loro cavallo di battaglia. La proposta l'aveva lanciata proprio il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini durante la trasmissione dell'Annunziata. Il segretario del partito Lorenzo Cesa è stato diretto: «Finalmente anche dalle parti del Pd qualcuno si sveglia e capisce che la deriva di pietrista può prosperare solo sulla catastrofe del Paese: maggioranza e opposizione responsabile devono convergere per evitare che anche in Italia si verifichi quanto sta accadendo in Grecia». Il dibattito è di nuovo aperto. Ma Berlusconi e il fedele alleato Bossi non sembrano avere intenzione di alimentarlo.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Europa costringerà Tremonti a una manovra pesante ma il federalismo farà risparmiare soldi allo Stato e i tempi dovranno essere rispettati

Umberto Bossi

L'alleato lumbard Replica dell'ex compagno di coalizione: con noi fa come la volpe con l'uva

Bossi boccia l'apertura a Casini: Berlusconi stia attento, è come Fini

«Combinava un pasticcio al giorno». Poi attacca il Sud: meglio non dare soldi a chi li spreca

DAL NOSTRO INVIATO

SESTO CALENDE (Varese) — No a un ritorno di Casini in maggioranza, ritenuto alleato poco affidabile; e già che ci siamo no anche ai soldi inviati al Sud solo per essere sprecati. È un Umberto Bossi che sente il «richiamo della foresta» quello arrivato ieri pomeriggio a Sesto Calende per assistere a un singolare appuntamento del suo movimento: una gara di tiro alla fune tra le due sponde del Ticino, lombardi da una parte e piemontesi dall'altra.

Bossi lancia un vero e proprio serrate le file: fratellanza tra popoli padani da un lato, simboleggiata dalla corda tesa tra le due sponde del fiume e presa di distanza dai nemici storici della Lega dall'altra, il vecchio metodo democristiano rappresentato dall'Udc e l'assistenzialismo filomeridionale. Curiosità: il proclama avviene esattamente nel luogo in cui Garibaldi 151 anni fa passò il Ticino per muovere guerra agli Austriaci. Qui in al-

tre parole è stato compiuto il primo passo verso l'Unità d'Italia culminata undici anni più tardi con la breccia di Porta Pia. Venendo all'oggi, il capo della Lega chiude la porta a un qualsiasi accordo con Casini: «Nell'altro governo — ha detto — ci combinava un pasticcio al giorno. Meglio allora ac-

Scontro con le toghe

Il Senatour alle toghe: tagli agli stipendi. Palamara: sì se al livello dei politici

compagnarsi solo con chi mantiene la parola data, per portare a termine gli impegni presi con gli elettori». Il leader dell'Udc ha replicato ricordando che «la volpe diceva che l'uva era acerba perché non arrivava a coglierla».

Per il Carroccio l'impegno in questo momento si traduce in un obiettivo solo: federalismo fiscale. «Stavolta ci siamo, in settimana il primo atto

concreto approderà in Consiglio dei ministri» così Bossi infiamma la piazza dal palco, sul quale lo affiancano oltre ai colonnelli locali anche i figli Renzo e Roberto (una new entry) e l'attore Renato Pozzetto. Ma sul futuro Bossi parla senza equivoci: «La classe politica meridionale dovrà fare i conti con la realtà. Se anziché investire i quattrini continuerà a buttarli via, tanto vale non darglieli». Concetto ribadito anche a chi gli chiede un parere sulla proposta di Calderoli di decurtare del 5% i costi della politica. «Se c'è da dare un mano a risolvere la crisi, anche i politici facciano la loro parte; e già che ci siamo la facciano anche i magistrati, visto che il loro stipendio va di pari passo con quello dei parlamentari: diminuiamo la retribuzione anche a loro. Ma attenzione che tutto questo non basterà: i problemi si risolvono solo smettendo di dare soldi a chi li getta via». Pronta la replica di Luca Palamara, presidente dell'Anm: «Mi sembra assurdo paragonare gli stipendi dei magi-

strati a quelli dei parlamentari». Il Senatour non vuole nemmeno sentir parlare invece di un rallentamento della road map verso il federalismo a causa della crisi finanziaria. «L'Europa costringerà Tremonti a una manovra pesante ma il federalismo farà risparmiare soldi allo Stato e i tempi dovranno essere rispettati».

Quello visto ieri è stato insomma un Bossi pronto a mostrare i muscoli, al pari dei leghisti misuratisi nel tiro alla fune. Purtroppo i forzuti lombardi (a Sesto Calende) e i loro dirimpettai piemontesi (piazziati a Castelletto Ticino, a 200 metri di distanza sull'altra sponda del Ticino) hanno dovuto rinunciare alla gara per ragioni di sicurezza. Il fiume in piena e un'eventuale rottura della corda avrebbero potuto provocare seri guai a chi fosse caduto in acqua o a terra. Le due squadre dunque hanno dato qualche simbolico strattone alla corda, optando per una salomonica parità.

Claudio Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO ALLA PROVA

Franceschini: governo d'emergenza No di Bossi a Casini: è come Fini

Il leader Udc: tu come la volpe con l'uva. Berlusconi: andiamo avanti

GIANLUCA LUZI

ROMA — Franceschini lancia a sorpresa l'idea di un governo di emergenza «contro un colpo di mano di Berlusconi» e l'Udc applaude. Cesa: «Finalmente qualcuno nel Pd si sveglia». Berlusconi, asserragliato ad Arcore (non appare in pubblico da diversi giorni causa indisposizione), circondato da una serie di inchieste che stanno mettendo sotto pressione la cerchia più stretta dei suoi uomini, fa appello all'orgoglio di governo con un messaggio a una manifestazione del Pdl a Palermo: «Gli italiani si fidano di noi. Andiamo avanti».

Ma nello stesso tempo, mentre pensa di inglobare Casini e l'Udc nell'orbita della maggioranza per neutralizzare gli effetti della ribellione di Fini, il Cavaliere deve incassare il no di Bossi all'idea di portare l'Udc nel governo: «E' un democristiano, tenersi alla larga», intima il Senatur. L'opposizione comincia a pensare che una strada per andare oltre Berlusconi ci sia. Franceschini, capogruppo del Pd alla Camera,

rompe gli indugi. Per un eventuale governo di emergenza, di unità nazionale, «che superi Berlusconi e vada oltre Berlusconi, sono pronto a fare qualsiasi cosa».

Un'idea che fino a un paio di mesi fa sembrava fantapolitica ma che oggi è meno irrealistica di quanto possa sembrare. «Se succedesse — spiega l'ex segretario del Pdl — che il governo arrivasse ad una crisi, o che Berlusconi decidesse che la crisi è troppo complicata, che ha troppe lacerazioni nel Pdl, che le vicende giudiziarie che stanno girando intorno alle persone a lui vicine sono troppo complicate. Se decidesse insomma di fare un colpo di mano provocando le elezioni anticipate pur avendo la maggioranza, è chiaro che di fronte all'emergenza — di fronte al tentativo di Ber-

lusconi di elezioni per portare ad una svolta autoritaria, liberarsi degli ultimi ingombri, di Fini e di quelli che gli danno fastidio e avere mandato totale — di fronte all'emergenza si dà risposta di emergenza».

«Frase deleterie» per Bondi. «Dopo Berlusconi c'è solo il voto e ancora Berlusconi», gli fa eco Rotondi. Il messaggio di Berlusconi chiama a raccolta un elettorato che sembra smarrito — come dimostrano i sondaggi e i messaggi sul web — a causa degli scandali. «Gli italiani si fidano di

noi, di un governo che raccoglie la loro esigenza di sviluppo, di libertà, di opportunità e che rende l'Italia protagonista in Europa contro l'avanzata della speculazione sull'euro».

Insomma, sostiene Berlusconi, «siamo il governo del fare» che «con profondo amore per il Paese» difende gli interessi del popolo. E il Pdl «è il vero protagonista nella democrazia del Paese e riesce, ad ogni elezione ad essere premiato dai cittadini». La porta aperta a Casini, però, non piace per niente a Bossi che lo dice chia-

ro e tondo. «Ho letto sui giornali che Berlusconi vuole tirar dentro anche Casini. E quando c'era Casini tutti i giorni ne combinava una. È come Fini, tutti i giorni creava un pasticcio e frenava. Non lo so se è utile». Infine, per rendere ancora più chiaro il no a Casini, «bisogna stare attenti che non ritorni, altrimenti si passa dal male in peggio. A mio parere i democristiani è meglio lasciarli perdere». Replica Casini: «La volpe diceva che l'uva era acerba perché non arrivava a coglierla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Cesa: finalmente
nel Pd qualcuno si
sveglia. Il premier
siamo premiati a
ogni elezione**

Conti pubblici Il governo

Manovra e risparmi, Tremonti in trincea

«Nessuna decisione è stata presa». Grandi opere in bilico, si cerca di salvare il Ponte

ROMA — «*Pauca sed bene confusa sophismata*», poche parole ma confuse. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, frena le ipotesi in circolazione sull'imminente manovra per la correzione dei conti da 13 miliardi nel 2011 e 14,6 nel 2012. «Tutte le voci sono tanto confuse quanto confusionarie. Nessuna decisione è stata presa e le decisioni prese saranno comunicate nelle forme appropriate» ha detto ieri il ministro.

La Ragioneria dello Stato, del resto, non ha ancora messo a punto neanche il menu di tutte le misure possibili per comporre la manovra, e che dovranno essere tutte strutturali. E solo oggi, in sede di Eurogruppo, Tremonti con i suoi colleghi europei avrà un primo scambio di opinioni sugli interventi di correzione

del bilancio pubblico nei quali tutti i governi europei sono impegnati in queste settimane, e che potrebbero in qualche modo essere coordinati. La prudenza del ministro dell'Economia è naturale, tenuto conto anche delle reazioni piuttosto negative dei sindacati alle indiscrezioni circolate. A confermare che alcune delle ipotesi di cui si parla sono qualcosa di più di una semplice opzione, sono tuttavia gli stessi ministri del governo Berlusconi.

Il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, ha per esempio confermato giusto ieri che «lo slittamento delle finestre per le pensioni di anzianità è allo studio». Ridurle da due a una nel 2010 farebbe risparmiare quasi un miliardo di euro. Qualcosa di più che un'ipotesi è anche

l'intervento sulle pensioni di invalidità. In Italia gli invalidi civili a carico della collettività sono più di 2 milioni e 700 mila. Quest'anno l'Inps ha in programma 200 mila verifiche e solo nei primi tre mesi ha scoperto 18.840 falsi invalidi, l'11,6% del campione sot-

toposto a verifica. Considerato che la spesa complessiva per le pensioni di invalidità ha raggiunto i 16,6 miliardi di euro l'anno, una verifica a tappeto consentirebbe, applicando quel coefficiente, di risparmiare quasi due miliardi di euro l'anno.

”

Tutte le voci in circolazione sulla manovra sono confuse e confusionarie. Nessuna decisione è stata presa

Nel pubblico impiego i rinnovi del contratto, scaduto nel 2009, non hanno ancora copertura di bilancio, quindi un loro eventuale congelamento non porterebbe alcun risparmio. Così come non arriverebbero benefici dal blocco degli ammortizzatori sociali

in deroga, anche questi non finanziati per il 2011 ed il 2012.

Quello che è certo che buona parte della manovra di correzione dei conti troverà spazio nei tagli alla spesa pubblica. Il budget dello Stato per il 2011 prevede una spesa di 509,2 miliardi di euro. Una sfiorbiata dell'1%, a titolo d'esempio, perché i tagli lineari non hanno mai funzionato, consentirebbe un risparmio di 5 miliardi. Nel mirino potrebbero entrare le infrastrutture, anche se in ambienti di governo si fa intendere che si farà di tutto per mantenere le grandi opere come il Ponte sullo Stretto, così come i finanziamenti per l'Expo di Milano, già decurtati. Rischiano però gli stanziamenti per 11 miliardi appena decisi dal Cipe, che potrebbero subire un rallentamento. Le voci che incidono di più sulla spesa, oltre alla previdenza, sono i trasferimenti agli enti locali (in particolare la sanità), la scuola, l'assistenza alle famiglie, la difesa e l'ordine pubblico. Poi, naturalmente, gli interessi sul debito, che tra il 2010 e il 2011 saliranno di 9 miliardi. Quella spesa dipende dai tassi sui titoli di Stato. Ed è proprio per contenerli, allontanando la speculazione, che il governo sta mettendo in campo la manovra preventiva di correzione del bilancio.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, la Lega alza il tiro “Tagli anche ai magistrati”

Tremonti: nulla di deciso. Arriva il federalismo demaniale

**BARBARA ARDÙ
RODOLFO SALA**

SE SACRIFICIO dev'essere che sia per tutti. Politici, *grand commis* di Stato, ma anche magistrati. Umberto Bossi alza il tiro. «Bene diminuire gli stipendi ai parlamentari — dice il leader della Lega in un comizio in riva al Ticino — ma non basta». Nessuna critica al ministro Calderoli, firmatario del provvedimento, che anzi «sta la-

vorando bene». Tuttavia ci vorrebbe qualcosa in più: «Se c'è da pagare, devono farlo tutti, è giusto che anche i magistrati diano una mano, perché il loro stipendio è legato a quello dei parlamentari».

L'importante è che i soldi risparmiati con questi colpi di forbice «non vengano trasferiti nelle regioni del Sud che non investono in modo adeguato i fondi ricevuti dallo Stato». Altrimenti, è la con-

clusione del Senatùr, «meglio lasciare le cose come stanno, i milanesi e i lombardi si sono stancati di essere definiti gente con il cuore in mano, che poi significa solo pagare per gli altri». Quindi un appello alle classi dirigenti del Mezzogiorno: «Devono fare i conti con la realtà, chi butta via i soldi pubblici è bene che riceva qualche calcetto nel sedere». Quindi il leader della Lega annuncia «che il federalismo approderà in Consi-

glio dei ministri questa settimana». Si parte da quello demaniale.

La manovra inizia intanto a delinearsi, anche se il ministro dell'Economia Tremonti interviene per dire che «tutte le voci in questi giorni in circolazione sono tanto confuse, quanto confusionarie» e «nessuna decisione è stata presa». Alcune però sembrano certe: stretta sugli statali, rinvii dei pensionamenti (confermati da Brunetta, «sono allo studio») e tratta-

menti di invalidità legati ai redditi. È da qui che potrebbero arrivare risorse per una manovra che il governo presenta come di “stampo europeo”, sulla scia di quanto fatto in Spagna, Grecia e Portogallo. Una lettura che non piace a Bersani. «Non ci vengano a dire che bisogna fare la manovra perché c'è la Grecia» dopo «che per due anni — incalza il leader del Pd — ci hanno detto che la crisi non c'era». Opposizione e sin-

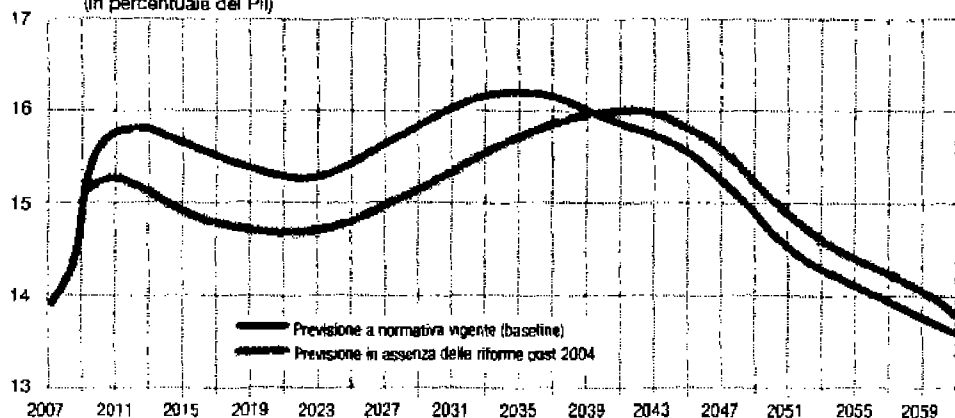
dacati alzano la voce e attendono di vedere le carte prima di decidere se collaborare.

Durissimo Vendola, leader di Sinistra e Libertà, che parla di «manovra classista» e chiede al governo di «tassare le transazioni finanziarie e a introdurre la patrimoniale» visto che la crisi «parte dalla speculazione». Franceschini (Pd) assicura che «vigileremo che a pagare i costi non siano i redditi medio-bassi», mentre Ro-

Nel 2011 in pensione più tardi le "finestre" saranno dimezzate

Piano del governo su anzianità e vecchiaia. Brunetta: piccola iattura

L'impatto delle riforme già varate sulla spesa pensionistica
(in percentuale del Pil)



ROBERTO PETRINI

ROMA — Dimezzamento delle "finestre" di uscita per la pensione di anzianità e per quella di vecchiaia nel 2011. E' questa la soluzione tecnica allo studio del governo per recuperare ogni anno 1,6 miliardi. L'intervento sulle date di accesso alla pensione una volta maturati i requisiti, le cosiddette "finestre", è stato confermato ieri dal ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta: «Il ritardo di qualche mese per chi aveva deciso di andare in pensione, è un sacrificio? Chiamiamola piccola iattura, ma non mi sembra una cosa insopportabile di fronte a tutto quello che sta succedendo in Europa e in giro per il mondo», ha dichiarato in una intervista.

Resta tuttavia aperta una ulteriore ipotesi, il cosiddetto "piano B", che consiste nel blocco della "finestra" di uscita per le pensioni di anzianità già dal prossimo luglio con un risparmio immediato di 800 milioni.

Il sistema attualmente in vigore prevede due "finestre" di uscita all'anno per il trattamento di anzianità: gennaio e luglio. Dal prossimo anno, una delle due finestre sarà chiusa: dunque molti di coloro che hanno

maturato i requisiti nel 2010 dovranno attendere in media sei mesi in più, durante i quali tuttavia matureranno ulteriori contributi. Secondo l'attuale scalettatura dell'età pensionabile, quest'anno ha diritto alla pensione chi totalizza "quota 95", cioè la somma di età anagrafica e contributiva con un minimo di età di 59 anni.

Analogamente l'intervento per le pensioni di vecchiaia (65 anni di età per gli uomini) prevede di ridurre da quattro a due le finestre di uscita: dunque, invece di una ogni tre mesi, ce ne

Resta sullo sfondo la possibilità di chiudere le uscite previdenziali fissate per luglio

sarà una ogni sei. Di conseguenza i tempi di attesa si allungeranno con il riflesso di risparmi per i conti dello Stato. Le quattro finestre, che prima non esistevano, furono introdotte dalla riforma del precedente governo di centrosinistra proprio per rallentare le uscite: una norma prevedeva tuttavia la scadenza

del provvedimento a fine 2011. Con l'occasione del rinnovo, il governo scenderebbe da 4 a 2 imprimendo una ulteriore stretta.

Confermato anche l'intervento sulle pensioni di invalidità civile. Si tratta di una misura strutturale: oggi le pensioni di invalidità sono 2,5 milioni, di queste due terzi prevedono l'indennità di accompagnamento e un terzo sono quelle ordinarie. Il boom delle indennità di accompagnamento, già oggetto di severi controlli, dipende dal fatto che possono essere erogate senza tenere conto del reddito. Per frenare questo fenomeno, e per avere i conseguenti risparmi, si introdurranno fasce di reddito.

Intanto la manovra dai 25 miliardi previsti sale a 27,6 miliardi. Nel menu spuntano la trasformazione dei Monopoli in "agenzia", poi misure per facilitare la riscossione e trova infine conferma una sorta di sanatoria edilizia (sarà introdotta alla Camera). Si tratta di regolarizzare, a favore dei Comuni, circa 2 milioni di immobili censiti dall'Agenzia del Territorio ma non a posto sul piano catastale. Resta sempre in agguato la riapertura del concordato preventivo.

Le misure

VECCHIAIA

La finestra di uscita per la pensione di vecchiaia (65 anni per gli uomini) scenderanno da quattro a due. Si uscirà ogni sei mesi invece che ogni tre

27,6 MLD

Sale il conto della manovra biennale 2011-2012 che passa da 25 a 27,6 miliardi. Da finanziare ammortizzatori sociali, Lsu della scuola e la spesa corrente

CONDONI

Prevista la regolarizzazione di 2 milioni di immobili "fantasma" a beneficio dei Comuni. Prevista la riapertura per il concordato preventivo